



**Monastero Sacro Cuore – 18 Luglio 2008
62° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. GUIDO FIANDINO
VESCOVO AUSILIARE DI TORINO**

L'AMORE: CIBO DIVINO PER IL NOSTRO CAMMINO

La festa odierna non riguarda soltanto la vita di Suor M. Luisa, della sua famiglia o della sua comunità religiosa, ma riguarda in qualche modo tutti noi: l'amore del Signore è dono per lei e per ciascuno di noi. Si tratta di un amore che l'ha conquistata.

Quando San Paolo parla della sua vocazione scrive: "Sono stato afferrato da Gesù". Anche tu, Suor M. Luisa, ti sei sentita afferrata dall'amore di Gesù: un amore sponsale, capace di dar senso, gusto, pienezza, fecondità alla tua vita. Ma vorrei che questo oggi fosse un momento di grazia per tutti, perché tutti ci sentissimo afferrati questa sera dall'amore del Signore. Che bello pensare: "Sono amato da Dio, mi chiama per nome, mi abbraccia personalmente, gli sto a cuore".

Che cosa di più bello nel sentirsi amati e, tra tutte le persone che ci amano, sentirsi amati da Dio è il massimo. Sentirsi amati dal Signore è, infatti, saper rispondere come Suor M. Consolata Betrone - oggi è per altro il giorno anniversario della sua nascita al Cielo, 18 luglio 1946 - e rispondere come lei: "*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*".

Anche se dicendo: "Vi amo", mi viene un po' il batticuore. Forse viene anche a voi, perché ci accorgiamo di non amare il Signore ancora abbastanza. Quindi dicendo: "Mio Dio, ti amo con tutto il cuore", dico tra me e me: "Fa' che sia così, fa' che il mio amore non sia mediocrità, ma sia pienezza, sia totalità". È, dunque, proprio il caso di unirci questa sera alla preghiera di Gesù al Padre con cui inizia il Vangelo (*Mt 11, 25-30*) di oggi:

"Ti benedico, o Padre - siamo qui per questo, per benedire - ti benedico, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli", a quelli cioè che hanno il cuore semplice, il cuore dei piccoli, che sanno leggere l'amore del Padre, che si lasciano sorprendere dalle cose belle. All'inizio lasciamoci guidare, come è dovere, dalla Parola di Dio, perché la vita del credente è una vita guidata dalla Parola di Dio, e vorrei soffermarmi in particolare sulla prima lettura (1Re 19,4-9.11-13): l'incontro del profeta Elia con il Signore. Lo sappiamo, Elia in quel momento stava vivendo un momento difficile, di incompienza, di amarezza, di solitudine, tentava di fuggire. Sono esperienze che toccano, prima o poi, in modi diversi, ciascuno di noi: la vita tante volte sta in un fiorire di rose profumate, ma anche di spine, di momenti di fatica. La sequela di Gesù non è indolore, l'amore al Signore e la fedeltà hanno un prezzo da pagare. Sono momenti in cui anche Dio sembra assente e anche i santi hanno fatto l'esperienza di sentire Dio assente, il grande assente; pure la Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone ha ampiamente provato tutto ciò. Ma proprio in quel momento, Elia sperimenta la presenza tenera e delicata del Signore e si sente dire da Dio attraverso l'angelo: "Alzati e mangia".

Vedete, il nostro Dio è un Dio che sempre incoraggia: "Alzati, riprendi il cammino, alzati". Elia vede lì vicino una focaccia e un orcio d'acqua, mangia e beve. Il Signore ritorna e lo tocca. Bellissimo: il Signore lo tocca ed Elia sperimenta il tocco del Signore. Il Dio sentito come lontano si fa sentire come vicino e gli dice: "Su, mangia, è troppo lungo per te il cammino". La delicatezza di Dio conosce le nostre fatiche: "È troppo lungo per te il cammino". Sì, ne facciamo l'esperienza: con le sole forze nostre il cammino della vita, il cammino di fedeltà al Signore è davvero troppo lungo. Facciamo l'esperienza che non è possibile con le sole nostre forze umane percorrerlo: occorre il nutrimento di Dio, l'acqua viva della sua Parola e il pane nutriente dell'Eucaristia.

Ne facciamo l'esperienza tutte le domeniche, forse anche tutti i giorni. È proprio questo che la Chiesa ci fa pregare con un inno della Liturgia delle Ore quando diciamo: "Sia Cristo il nostro cibo, sia Cristo l'acqua viva, in lui gustiamo sobrii l'ebbrezza dello Spirito". Dice la Bibbia che con la forza data da quel cibo, Elia camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Ma il bello ha ancora da venire, il bello della vita cristiana, il bello della consacrazione a Dio deve ancora venire. No, non la nostalgia di un passato che sembra sempre migliore del presente, ma uno sguardo fiducioso al futuro: il bello ha ancora da venire.

Il buio della caverna dove Elia si è rifugiato diventa il luogo della luce. I momenti più bui della nostra vita, riguardati con gli occhi della fede anni

dopo, sono forse i momenti più luminosi della nostra crescita, della nostra esistenza. Il buio di quella caverna diventa per Elia il luogo della rivelazione di Dio. Non esistono grotte, caverne, momenti bui che non possano essere illuminati dalla potenza luminosa del Signore, il quale dice a Elia: "Esci, esci e fermati sul monte alla presenza del Signore".

Anche a te, Suor Maria Luisa, Gesù ha detto in questi anni e te lo ridice questa sera: "Esci, fermati". Esci dalla tua casa, sei uscita dalla tua casa, dalla tua terra, dalla Sardegna, dalla tua famiglia, dal tuo paese, proprio come Abramo.

Il nostro Dio ci fa uscire, ci fa andare oltre: esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Qui a Moriondo, sorella: questo è il tuo monte, come fermarti alla presenza del Signore; qui sia per te il luogo del passaggio del Signore. "Il Signore passò", dice la Bibbia: sia questo il luogo del passaggio, "pasqua", della risurrezione quotidiana. Sia qui il luogo del silenzio e della preghiera per cogliere la presenza del Signore: una presenza che normalmente è lieve come il mormorio di un vento leggero, come abbiamo sentito nella lettura. Il tuo silenzio, la tua preghiera, il vostro silenzio, Sorelle Clarisse Cappuccine, la vostra preghiera indirizziamolo alla necessità del silenzio, della preghiera, della vita di noi tutti. Il mondo, noi, abbiamo bisogno della vostra testimonianza: una testimonianza che non tutti comprendono, ma di cui tutti beneficiano; il vostro silenzio contesta, silenziosamente, il nostro mondo fatto di chiacchiere, di rumore, di frastuono. Grazie della vostra contemplazione.

La vostra preghiera contesta silenziosamente il nostro efficientismo, la nostra illusione di fare a meno di Dio, di lasciare Dio in panchina, come ha detto ieri il Papa a Sidney alla Giornata Mondiale della Gioventù. Grazie di questa vostra contemplazione con la vostra preghiera. Il vostro nascondimento - stasera siete uscite un poco allo scoperto, ma normalmente siete più nascoste - contesta silenziosamente una società fondata sull'apparire. Grazie di questa vostra silenziosa contestazione: ci fa bene. La Vostra vita fraterna, da sorelle, è un richiamo a un mondo dove le relazioni sono fragili, dove c'è tanto conflitto, dove c'è insopportabilità reciproca, c'è concorrenza, invidia, gelosie. Sorelle, il mondo, la Chiesa, noi abbiamo bisogno della vostra testimonianza: non lasciate mancare questo polmone capace di ossigenare la Chiesa e il mondo rendendo attuale oggi il messaggio di Santa Chiara, di San Francesco con la vita semplice, umile, gioiosa.

Passo a San Paolo brevemente. La seconda lettura (*Rm 12, 1-13*) ci invita ad offrire i nostri corpi, cioè la nostra vita, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Sorelle Clarisse Cappuccine fate della vostra vita un'offerta d'amore, perché solo l'amore cambia il mondo: nient'altro cambia il

mondo. L'unica rivoluzione che cambia il mondo è quella dell'amore. Soltanto l'amore fa fiorire le persone, salva le persone. L'aveva capito molto bene Suor M. Consolata Betrone a cui Gesù aveva detto: "Tu, Consolata pensa solo ad amare". Che bel programma di vita! Mettiamo al posto del pronome "tu" il nostro nome. "Tu...pensa solo ad amarmi".

Gesù continua a dire a Suor M. Consolata Betrone: "Amami e sarai felice, e più mi amerai e più sarai felice". E lei aveva risposto con quella preghiera che continua a fare il giro del mondo: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". L'amore di Dio, che passa attraverso la via piccolissima del nostro amore, salva il mondo. Vedete, non conta tanto ciò che facciamo ma come lo facciamo e per chi lo facciamo.

San Paolo ci invita ancora, nella seconda lettura dalla Lettera ai Romani, a far le cose con semplicità, con diligenza, con gioia. È un gran bel programma di vita per te Sorella, per voi Sorelle e per tutti noi: fare le cose con semplicità, con diligenza, con gioia. Sorella, tra poco tu ti stenderai qui per terra: è un momento bellissimo e terribile insieme. L'abbiamo fatto anche noi sacerdoti quando fummo ordinati sacerdoti: esprimiamo la nostra nullità, il nostro limite, la nostra povertà davanti al Signore. Davvero noi siamo come tanti zeri, ma Dio mette il suo uno davanti e i nostri zeri diventano dei valori infiniti. Allora, mentre tu sarai distesa per terra esprimendo la tua povertà davanti a Dio, ma anche la tua voglia di prostrarti, di consacrarti totalmente al Signore, senti che tutta la Chiesa, dei Cielo e della terra, prega per te, non sei sola; devi sempre credere che c'è una Chiesa, una comunione dei santi che ti sorregge silenziosamente con la preghiera. Se Dio ti vede prostrata a terra ti dice: "Figlia mia, su alzati, mangia, esci, cammina e vivi".

Allora noi usciamo da questa Eucaristia con un impegno reciproco: noi ci impegniamo a pregare per te, ma tu sorella prega per noi, perché questo amore deve salvare le nostre anime: Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Che mediante la tua e la nostra preghiera, le nostre anime siano salvate e che noi siamo tutti, in modi diversi, vivendo la nostra vocazione, come un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Che davvero il tuo sacrificio, cioè il tuo dono d'amore, unito al dono d'amore di Cristo che si fa carne, che nutre la nostra vita, sia per noi una testimonianza di vita evangelica, per tutta la Chiesa una ricchezza, che davvero sia di lode al Signore.

"Ti benedico Signore, hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" e noi, affaticati, sentiamo il suo invito: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Andiamo a ristorarci alla luce della Parola del Signore, alla forza del Pane dell'Eucaristia. Davvero crediamo che il Signore è con noi e ci rende capaci di vivere la nostra vita con lui ora e per l'eternità.